ARCIDIOCESI DI LUCCA

L'annuncio del Vangelo oggi

Il cammino della Chiesa di Lucca nell'anno pastorale 2008-2009

DALLA CONTEMPAZIONE ALL'ANNUNCIO

1. Il cammino della Chiesa si apre di giorno in giorno sotto la guida della Parola che la tiene desta nell'adempimento della sua missione e con il sostegno dello Spirito che il Signore Gesù dona nei Sacramenti.
Con questa certezza la nostra Chiesa, accogliendo l'insegnamento del Sinodo si è messa davanti al Signore, come Maria, la sorella di Marta, seduta ai piedi di Gesù (cf. Lc. 10,39), in atteggiamento di contemplazione e di ascolto e avendo nella **celebrazione dell'Eucaristia festiva** e in un **feriale ascolto della parola di Dio** a confronto con la **vita quotidiana** i suoi punti di riferimento.

Dalla contemplazione del Signore

2. Negli itinerari di questi anni *I discepoli contemplano il volto del Signore per la vita e la pace del mondo* (2005-2006), *dall'Eucaristia la diocesi in riforma* (2006-2007) e *dalla contemplazione all'annuncio* (2007-2008) emergevano di volta in volta gli elementi vitali dell'esperienza ecclesiale che si richiamano tra loro in modo circolare: l'Eucaristia, la Parola, la vita concreta delle comunità, il vissuto quotidiano della gente nella famiglia, nel lavoro e nella società, le novità del nostro tempo: nulla di tutto questo può esser trascurato se vogliamo restare fedeli al progetto di vita proposto dal Signore.

nasce un annuncio che entra nella storia delle persone

come ci racconta la Bibbia

La Bibbia annuncia la "Buona Notizia", l'evangelo, come racconto della presenza di Dio nella storia. Nella consapevolezza che la Parola di Dio ci raggiunge anche oggi, nelle linee pastorali dell'anno scorso invitavo le comunità, oltre che nel religioso ascolto della Parola proclamata nella celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore, a cercare un *luogo* dove la Parola è accolta a confronto con la vita quotidiana delle persone: le fragilità, le paure del futuro, le responsabilità sociali e le insicurezze economiche, la sfera affettiva, le speranze e i desideri più profondi…

IL CONVEGNO DI GIUGNO: "BUONE NOTIZIE PER NOI OGGI"

3. Nel convegno del giugno scorso abbiamo fatto esperienza, come destinatari, della bellezza liberante dell'annuncio.

Nel Convegno diocesano ci siamo messi in ascolto della Parola di DIO

La "Buona Notizia" contenuta nella Bibbia che abbiamo ascoltato ci ha portato a guardare il *tempo* in cui viviamo con uno sguardo di speranza e a riscoprire la missione di annunciare il Vangelo oggi alle persone con cui viviamo quotidianamente in *relazione* "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Abbiamo riletto la storia del popolo d'Israele nel mo-

mento critico dell'esilio, quando sperimentò la distruzione dei suoi riferimenti religiosi stabili, quali la terra e il tempio. Quella situazione di spoliazione però non fu la fine di tutto: la fede del popolo fu purificata da quella esperienza dolorosa e giunse a una conoscenza più profonda di Dio e a una religiosità più interiore.

In quella vicenda abbiamo potuto pensare alla Chiesa. Anch'essa sta attraversando una crisi di identità per un forte calo di attenzione e di accoglienza del Vangelo come progetto di vita. È da aggiungere inoltre la sua perdita di prestigio e di riconoscimento sociale, l'assottigliamento del numero dei preti, l'asfissia di molte organizzazioni… elementi tutti che possono far presagire un futuro incerto e generano pessimismo in molti.

e alla sua luce abbiamo compreso la missione della Chiesa nel nostro tempo

La Parola ascoltata ci ha aiutato a non guardare il presente con occhi nostalgici, ma ad assumere la crisi come comunità e personalmente, a starci dentro con speranza evangelica perché solo così è possibile scorgere il nuovo che lo Spirito vi costruisce, e l'incertezza del presente e l'apparente assenza di futuro divengono ancora possibilità di salvezza…

La storia di Giona inviato a portare il lieto annunzio alla città degli uomini ci ha mostrato un evangelizzatore che non è capace di accettare le cose come stanno, non è in sintonia con lo sguardo di benevolenza di Dio sull'umanità e di conseguenza diventa incapace di obbedire alla missione che Dio gli ha affidato. Ci consola pensare che, se anche noi siamo tentati – al pari di Giona – di giudi-

care il mondo più che di evangelizzare, come Dio usò misericordia a lui disobbediente e lo rimise in viaggio verso Ninive, così rimette continuamente anche la nostra Chiesa in cammino perché agli uomini e alle donne del nostro territorio oggi giunga la notizia del suo amore.
Con questa sollecitazione riprendiamo il cammino nel nuovo anno pastorale per annunciare colui che abbiamo contemplato, il Signore della vita.

una missione che la porta a mettersi in relazione con tutti

4. Ma a quali condizioni l'annuncio del vangelo può risuonare come buona notizia?
È ancora la Parola di Dio udita nel convegno che ci ha illuminato, attirando la nostra attenzione sulla *relazione* come luogo di incontro. Ogni pagina biblica racconta del dialogo in cui Dio "parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé" (*Conc. Vat. II, Dei Verbum, 2*) in un rapporto che esclude il possesso per aprirsi al dono reciproco e all'alleanza in cui ciascuno si comprende e vive a partire dall'altro.

LA PAROLA DEL SIGNORE "SI DIFFONDA E SIA GLORIFICATA"

5. A me sta veramente a cuore che la nostra Chiesa offra un annuncio del Vangelo che dia luce e calore di fede e di amore alle esperienze fondamentali della vita: gli affetti, le sofferenze, il lavoro, la festa… **perché solo se è accolto come una proposta piena di vita, il Vangelo diventa forza di cambiamento e di speranza**. È questa la strada che indico alla nostra Chiesa.

A me sta a cuore una comunità cristiana che, prima delle attività, considera importanti le persone ed è attenta alle loro reali situazioni di vita. La vocazione della parrocchia ai nostri giorni, infatti, è di essere un ambiente vitale, capace di accogliere tutti: accoglienza che ha la sua massima espressione nell'Eucaristia domenicale, dove è il Signore Risorto che convoca, ospita e ci invita a fare comunione con lui per essere in comunione tra noi e "segno" di comunione nel mondo, perché nascano relazioni di comunione fraterna.

La parrocchia sia luogo di accoglienza e di annuncio

Indico tre ambiti dove la Parola di Dio è già proclamata ma ha bisogno di coniugarsi sempre più alla vita per diventare "Buona Notizia".

Parola di Dio ed Eucaristia

6. Il nostro costante riferimento è sempre all'evento pasquale che celebriamo **nell'Eucaristia domenicale** luo-

a cominciare dalla Eucaristia festiva

go privilegiato di annuncio. Qui la "Buona Notizia" cade sopra i discepoli ed essi accogliendola dimorano nell'obbedienza della fede che li forma come assemblea santa del Signore. Quella Parola proclamata trova il suo compimento nel vero culto reso dal Cristo che si dona al Padre sulla croce e di cui l'altare – posto al centro dell'aula per essere circondato dall'assemblea – è simbolo. All'altare si avvicinano i discepoli invitati per rinnovare l'alleanza nel sangue di Cristo e nutrirsi dell'unico pane che li unisce in un solo corpo e li fa lievito per un'umanità rinnovata nell'amore.

trasparente nei segni

Il linguaggio simbolico della celebrazione deve lasciar trasparire l'azione del Risorto che agisce in mezzo alla sua comunità e la rinnova. La ricerca della qualità della celebrazione dunque costituisce un impegno indispensabile, costante e degno della massima cura: dalla qualità della proclamazione della Parola - compresa l'omelia che la raccorda con la vita concreta - alla liturgia eucaristica; dalle espressioni della fede e di preghiera (formulazioni, canti) ai gesti del corpo; dalle intenzioni della preghiera universale alle iniziative che esprimono accoglienza e fraternità: tutto deve essere annuncio! Si ricordi che la Celebrazione Eucaristica domenicale è il primo e privilegiato luogo di annuncio settimanale di Gesù Cristo, Vangelo di Dio.

7. Abbiamo inoltre da approfondire – come indicava l'itinerario *Dall'Eucaristia la diocesi in riforma* – il legame fecondo tra **celebrazione dell'Eucaristia e vita del-**

la comunità, perché la comunione realizzata dal sacramento trasformi le relazioni interpersonali e si esprima in forme di corresponsabilità e di condivisione a tutti i livelli. La fatica che ha incontrato la riforma ci dice che ancora dobbiamo lavorare in questa direzione. Per questo chiedo di verificare quanto è stato attuato e che si continui a promuovere forme di collaborazione e condivisione tra operatori pastorali della stessa comunità, a realizzare scambi di doni e condivisione dei problemi nelle Unità Pastorali, nei Centri, nelle Sottozone e nelle Zone. In questo quadro di unità territoriale sarà possibile anche valorizzare la vita delle piccole comunità.

e vissuta nella vita quotidiana della comunità

Parola di Dio e discernimento

8. Come ogni parola umana, anche la Parola di Dio è il mezzo che apre alla comunione chi la pronuncia e chi l'ascolta. La Bibbia racconta l'incontro tra Parola e uomini e donne nelle loro situazioni concrete. È questo intreccio tra Parola e vita che siamo chiamati ad approfondire in questo anno.

come in ogni iniziativa pastorale dove la Parola di Dio è proclamata

Ogni volta che viene proclamata – in tutte le attività ordinarie della vita parrocchiale dalla catechesi a tutte le altre occasioni – la Parola dovrà apparire come risposta alle attese più profonde, interpellanza a tutta intera la persona nella sua dimensione individuale e sociale, allargamento dei propri orizzonti, chiamata che orienta la vita e questo avviene solo se si prendono sul serio anche le situazioni personali ed esistenziali di ciascuno.

Tra le varie forme di lettura della Parola ricordo quanto sia fruttuosa la riflessione sul vangelo domenicale condivisa tra preti e laici.

e in modo particolare in un "luogo" dove si confronta con la vita

9. È decisivo tuttavia che nelle comunità parrocchiali – e/o unità Pastorali – nasca anche un **luogo di discernimento** dove la Parola entri in dialogo con le dimensioni concrete della vita, come già raccomandavo lo scorso anno (*Dalla contemplazione all'annuncio*, 17).
In questo *luogo* sarà possibile sperimentare la forza della Parola quando è accolta nella vita:

> *"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55, 10-11).*

E così ogni persona e ogni comunità con riconoscenza e umiltà potrà testimoniare: "più Vangelo entra nella mia vita, più io vivo", fino ad affermare come l'apostolo Paolo: "Per me vivere è Cristo" (Fil. 1,21), "Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (Gal. 2,20). Avremo infatti sperimentato che futuro, amore, casa, pane, festa, riposo, desideri, morte … saranno vissuti nel-

la loro sorgente che è Dio, l'Amore Trinitario che nel Verbo si fa "carne" udibile, visibile e sperimentabile.
Per le nostre comunità incrementare questi 'luoghi di discernimento', è la via per uscire da una fede abitudinaria e stanca per fare incontrare il Vangelo vivo, condizione indispensabile per divenire discepoli del Signore. Al tempo stesso è un vero annuncio offerto a ogni uomo e donna che voglia mettersi in ricerca.

10. Anche per quest'anno il testo biblico che orienta il nostro cammino è preso dagli scritti di s. Paolo. Ho scelto la prima lettera ai Tessalonicesi e la lettera ai Galati le quali presentano rispettivamente il primo annuncio accolto da una comunità giovane e il ri-annuncio a una comunità che è regredita rispetto alla fede iniziale.
Questo attira la nostra attenzione anche sulla vicenda personale dell'apostolo Paolo – nell'anno giubilare a lui dedicato – il quale narra sempre la forza liberante della Parola in lui.

avendo come riferimento la lettera ai Galati e la Prima ai Tessalonicesi di S. Paolo

Parola di Dio e stili di vita

11. La Parola di Dio che la Bibbia annuncia si compie nella storia, ed è proprio nella storia dell'umanità che la Chiesa è posta a continuare la missione del Risorto annunciando la "Buona Notizia".
Tra chi annuncia e chi ascolta nasce una comunione che fa responsabili gli uni degli altri, una responsabilità che

per condurre i discepoli a uno stile di vita

si allarga dalla propria comunità a quanti vivono sul nostro territorio e diventa sollecitudine per tutte le Chiese e si fa interesse per tutto ciò che è umano.

che si fa buona notizia per l'umanità nella condivisione

Una Chiesa che 'sta' tra gli uomini per mostrare la misericordia del Padre non perde se stessa ma adempie la sua missione: "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" *(Conc. Vat.II, La Chiesa nel mondo contemporaneo, 1)*. 'Stare' in compagnia degli uomini scegliendo per sé il ruolo umile, e povero è una scelta epocale per la Chiesa, un modo possibile per 'abitare' la terra oggi… perché solo così può amare le vicende degli uomini, rimanere nel loro dolore, condividerne il disorientamento, assumersi i loro fallimenti, caricarsi le spalle la disperazione senza sottrarsi mai. **'Stare' con speranza nella quotidianità: fondati sulla Parola**! Uno 'stare' siffatto è buona notizia che racconta e annuncia la presenza di Cristo parola di amore che attira a sé.

12. Le nostre comunità sono chiamate a convertirsi senza cedere alla paura e alla difesa ad oltranza del proprio status di benessere ad aprirsi verso i poveri e gli stranieri, a dare attenzione alla famiglia e ai giovani (cf *Dalla contemplazione all'annuncio*, 12-15).

Questo stare in compagnia con gli uomini interpella

profondamente anche a livello personale e familiare **ad assumere stili di vita evangelici** passando dalla logica del consumo e dello spreco ad un costume di sobrietà e di essenzialità che manifesti il senso di responsabilità per l'intero creato e perché non accada che le nostre parole siano svuotate dell'amore o che i nostri gesti siano solo di circostanza.

ALCUNI PUNTI DI RIFERIMENTO

13. Chiedo alle comunità di entrare sulla strada che ho indicato. Al fine di concretizzare quanto detto sopra segnalo fin da ora alcune iniziative. Altre saranno offerte nel corso dell'anno:

- **Convegni di area:** nella seconda metà del mese di settembre in diversi luoghi della diocesi si terranno dei convegni sullo stile di quello diocesano perché il maggior numero di persone, come al convegno di giugno, possano fare esperienza di ascolto della "Buona Notizia"

- **Bimestre formativo per operatori pastorali:** subito dopo i "convegni di area", si terrà a livello di Zona pastorale il bimestre formativo, finalizzato a far incontrare la Parola di Dio e la vita delle persone. In particolare tutti coloro

che nelle comunità in vari modi sono annunciatori del Vangelo – gli operatori pastorali, preti, laici e consacrati – sono chiamati a formarsi nella capacità di un annuncio efficace.

- **Sostegno e accompagnamento:** sempre nella prospettiva dell'incontro tra Parola e vita, durante l'anno l'équipe diocesana composta dai direttori degli uffici pastorali saranno a disposizione per le comunità che chiedono il loro aiuto.

- **Incontri in san Martino:** questi incontri sono nati proprio per far dialogare vita e vangelo. Quest'anno si terranno dopo Pasqua 2009 e avranno come oggetto di confronto la "tradizione".

- **Ripensamento della iniziazione cristiana:** in vista di un serio ripensamento della Iniziazione cristiana (luogo in cui la Parola esprime la sua forza trasformante) – previsto per l'anno prossimo – nei mesi invernali, con la guida dell'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, si procederà a fare il punto su come avviene oggi il processo di iniziazione alla fede nelle nostre comunità.

- **La visita pastorale:** in quest'anno pastorale si comincerà anche a preparare la visita pa-

storale che farò a partire dal 2010; con essa mi propongo di confermare il cammino delle comunità nel loro impegno missionario

- **S. Giovanni Leonardi, un testimone che incoraggia:** Ricorre quest'anno il quarto centenario della morte di san Giovanni Leonardi, nostro concittadino, nato a Decimo (✯ 1541 – † 1609) oltre alla Congregazione dei sacerdoti riformati, consapevole quanto fosse importante la formazione degli adulti e dei giovani egli fondò nella nostra Diocesi la Compagnia della Dottrina Cristiana coinvolgendo presbiteri e laici e nello spirito dell'annuncio che nasce dall'essere cristiani istituì un gruppo di sacerdoti per la propagazione della fede, primo germe del grande Collegio di Propaganda fide sviluppato poi dai Sommi Pontefici. Egli ci mostra che alla base di ogni annuncio e del rinnovamento della Chiesa sta la scelta di "Cristo innanzitutto". La sua testimonianza sarà approfondita dalla Lettera che prossimamente, insieme al Rettore generale dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, invierò alla Diocesi.

- **Il Vescovo Bartoletti,** del quale è in corso la Causa di Beatificazione, ci incoraggia nel nostro cammino con queste parole: "*Il clima che si confà alla lettura spirituale della Bibbia è*

quello della fede illuminata, amorosa, paziente. Clima di silenzio interiore, di umile accettazione, di fidente ricerca, di totale disponibilità all'appello di Dio.

Chi sa leggere così la Bibbia, è pronto ad accoglierne il messaggio, per tradurlo con la grazie di Dio, in realtà di vita.

Secondo l'espressione del Vangelo, egli è fra coloro «che avendo ascoltato la Parola, in cuore nobile e buono, la conservano, e producono frutto per la loro perseveranza» (Lc 8,15).

La Madre del Verbo fatto carne perché noi potessimo udirlo, vederlo, toccarlo, gioire della sua presenza e in Lui essere salvati, ci aiuti oggi a dare "carne" alla Parola di vita e sia di guida nel nostro cammino.

✠ Italo Castellani
arcivescovo

Lucca,
Solennità di San Paolino
12 luglio 2008